

NATALE RUGGENTE, ANZI RUGGERI

di Marco Monguzzi

Abbiamo superato metà gennaio ma il cono di piazza Petazzi chiamato “albero di Natale” dal Sindaco troneggia ancora davanti al sagrato della Basilica, con la sua bolletta della luce e con gli spruzzi delle orribili fontanelle che ogni tanto all’altro estremo si destano.

Si potrebbe decidere di non toglierlo, evitando così la fatica di doverlo rimettere tra dieci mesi e così ossequiando il vecchio jingle pubblicitario “O è Natale tutti i giorni, o non è Natale mai”.

Dell’ultimo Natale mi sono nutrito, proprio in piazza un sabato sera, del concerto di Enrico Ruggeri, mostro sacro della musica, lui che ha il Tir che diventa esso stesso il palco, e per fortuna le fontanelle non funzionavano perché l’ho visto da vicino, proprio sopra le mattonelle da cui partono gli spruzzi.

Ruggeri è garanzia di qualità e serietà e infatti il concerto è stato piacevole, ha raccolto un migliaio di persone, ha affollato i locali del centro e va ammesso sia stato un discreto successo, così come la propaganda che ha voluto Di Stefano farsi ringraziare in pubblico (“Un applauso e un grazie al nostro MERAVIGLIOSO Sindaco!”, applausi un po’ pochi e timidi, in verità).

Ruggeri ha fatto anche una digressione sui tempi d’oro chiusa con la parola “Cara a noi giovani di allora: rivoluzione”, e qualcuno tra i sostenitori sbigottiti ha esclamato: “Ma non era di destra?”.

Ventisei mila euro il costo, mi ha detto una fonte certa, spesa contenuta per un artista di così chiara fama ma spropositata rispetto ai fondi zero che la giunta destina, in generale, alla parolona “cultura”, a organizzare qualcosa che non preveda panini e olive dop.

Con l’ultimo Natale ho scoperto che i trenini per mamme e piccini sono due, ero convinto fosse solo uno e bastava, ma due sono oggettivamente



indispensabili in questa città senza traffico. Trenini allegri davvero poco, vuoti al novanta per cento, coi teli cerati a coprire i bimbi sommersi da sciarpe e piumini, le musiche alternano “Last Christmas degli Wham (1984) ad “Astro del ciel”, “So this is Christmas” (1972) di quel facinoroso pacifista di John Lennon a “Tu scendi dalle stelle” e uno smog della miseria tutt’attorno che i treni non fanno che aumentare, allungando il traffico.

Grazie all’ultimo Natale ho scoperto che Il villaggio di Babbo Natale è la maniera più kitsch di spolpare i già sofferenti portafogli, e forse ci si poteva accontentare della vecchia casa del simpatico barbuto in spazio Arte, qualche anno fa, e non costringere i (pochi, e in diminuzione) genitori a pagare l’ingresso, pagare il dolcetto, pagare la giostra grande, pagare la giostra piccola...

Non ho trovato, giuro, un commento social sul villaggio che dicesse altro da questo: soldi, soldi, soldi da spendere, e per qualsiasi cosa.

Dall’ultimo Natale ho imparato che dove le attività sono gratuite come allo spazio gioco di Piazza Oldrini, manca logica progettuale, valorizzazione,

tutto. Mettere un’altalena in un deserto, e lavarsi la coscienza.

Dell’ultimo Natale ho contato le poche luminarie, la totale delega al privato di qualche segno di abbellimento e ho contattato un amico storico dell’arte per un giudizio sulle sculture di ghiaccio, traendo questo giudizio: “Veramente, ma veramente brutte!”.

L’ultimo Capodanno ho rinunciato ai fuochi d’artificio perché c’era l’Ordinanza del Sindaco che li vietava e ho deciso di rispettarla, ma a mezzanotte mi sono affacciato dietro la finestra ben chiusa e ho assistito a una Santa Barbara.

Mi sono chiesto se ha un senso vietare ciò che inevitabilmente accadrà, e anche qui mi sono detto sia un lavarsi la coscienza, “io l’ordinanza l’ho fatta...”

Ancora più straniante il fatto che di sera e da anni alcuni sparino fuochi senza che si sappia perché, se qualcuno interviene, se qualcuno mai viene multato.

Il 26 dicembre ho comunque assistito al Rito della luce in Santo Stefano, e posso darvi almeno una buona notizia: il pallone è bruciato bene.



DI STEFANO NON SI CURA DI FERMARE IL TRASFERIMENTO DELLA GALLERIA CAMPARI

di Carlo Maggolini

Per i lettori del nostro giornale, non è una novità: avevamo denunciato il caso già all'inizio dello scorso anno, sottolineando la forte ricaduta negativa sulla nostra città. Campari si appresta ad abbandonare Sesto San Giovanni nel 2027, in un contesto di totale inerzia delle istituzioni comunali.

Attualmente, il quartier generale dell'azienda si trova nell'edificio progettato dall'architetto Mario Botta, costruito attorno alla storica palazzina liberty di inizio '900, un tempo sede del primo stabilimento produttivo.

Al suo interno ospita anche la Galleria Campari, scrigno di perle artistiche come le pubblicità di Fortunato Depero e le grafiche di Bruno Munari, solo per citarne alcune.

La struttura fu inaugurata nel 2009 durante la consiliatura del sindaco Giorgio Oldrini, al quale va riconosciuto il merito di aver condotto un'operazione che ha rivitalizzato un'area altrimenti destinata all'abbandono.

Un valore aggiunto significativo è stato l'insediamento della direzione

aziendale, accompagnata dal museo annesso, senza dimenticare la ricaduta occupazionale, con l'assunzione di circa 350 dipendenti.

Come già accaduto nel 2005, quando la parte produttiva fu trasferita a Novi Ligure, anche questo nuovo trasloco si preannuncia definitivo, dopo 120 anni di permanenza a Sesto.

Con la scadenza della convenzione urbanistica, l'allora amministratore delegato Robert Kunze-Concewitz ha annunciato l'acquisizione di uno stabile di tredici piani, di proprietà di BNP Paribas, situato in Corso Europa 2 a Milano. L'edificio sarà oggetto di lavori di ristrutturazione fino al 2027, con un valore dell'operazione pari a 110 milioni di euro oltre al costo dei lavori.

Ma la vera doccia gelata arriva ora: si rincorrono voci che smentiscono l'unica nota positiva di questa triste vicenda, ovvero la "promessa" di mantenere a Sesto sia gli uffici amministrativi che la Galleria Campari. Le voci di corridoio suggeriscono che anche il cuore culturale dell'azienda, il suo tesoro

artistico, potrebbe essere trasferito.

Questa scelta sembrerebbe legata a una seconda speculazione, su cui non abbiamo ancora conferme: l'ingresso di una nuova azienda, Novi.

Ora, Di Stefano è chiamato a fare ciò che finora è mancato: prendere in mano la situazione e impedire che Sesto venga svuotata della sua identità.

Se in passato l'amministrazione comunale di centrosinistra è riuscita, con coraggio, a mediare tra la partenza della fabbrica e la creazione di nuovi uffici, oggi non possiamo permetterci che la città diventi un deserto, priva delle sue radici culturali e occupazionali.

Il sindaco avrà il compito di fermare questo esodo, preservando quel patrimonio che ha fatto di Sesto un simbolo di sviluppo e cultura.

Non sarà un'operazione facile, ma se per una volta il sindaco si occupasse della città anziché di commentare giornalmente la cronaca nazionale sui social farebbe un regalo a tutti noi.

OTTANT'ANNI DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA

Il prossimo 25 aprile segnerà l'ottantesimo Anniversario della Liberazione dal nazifascismo, una data cruciale nella storia del nostro Paese e posta giustamente a fondamento della nostra democrazia.

Nella Resistenza, nella lotta per la giustizia e la libertà, Sesto San Giovanni ha giocato un ruolo di primo piano, meritandosi, non a caso, il titolo di "Stalingrado d'Italia".

Le fabbriche sestesi, la Breda, la Falck, la Marelli, solo per citare i nomi più famosi, furono centri nevralgici dell'organizzazione antifascista che nacque non appena il fascismo impose

la sua dittatura sul popolo italiano. Attorno alle fabbriche si costituirono i primi nuclei di oppositori clandestini, si organizzarono i grandi scioperi del 1943 e del 1944, si formarono le brigate partigiane. Da qui i tanti perseguitati, nelle carceri, nel confino, nell'esilio, i deportati nei lager nazisti, i partigiani che persero la vita davanti ai plotoni di esecuzione o in combattimento.

Per celebrare degnamente questo importante anniversario, Sesto San Giovanni ha avviato una serie di iniziative commemorative. Tra queste, ricordiamo la cerimonia presso il monumento al deportato al Parco Nord

(sabato 1° febbraio) e la posa (sabato 18 gennaio, sabato 25 gennaio e sabato 8 febbraio) di venti nuove pietre d'inciampo, posizionate nelle adiacenze delle abitazioni di altrettanti lavoratori sestesi deportati, senza fare più ritorno, nei lager nazisti.

Con l'occasione si ricorda la mostra fotografica "La storia dietro le immagini. Foto del campo di Mauthausen", ospitata dalla Casa della Memoria di Milano dal 15 gennaio al 2 marzo 2025. Un'esposizione che racconta, attraverso le immagini, l'orrore dei campi di concentramento e l'importanza del ricordo.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

LA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO IL BILANCIO INADEGUATO DELLA GIUNTA DI STEFANO CONTINUA!

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democratico



A Sesto San Giovanni, il bilancio preventivo 2025 presentato dalla giunta Di Stefano si è rivelato un documento debole, privo di visione politica e di risorse adeguate per rispondere ai bisogni della città. Questo bilancio, invece di rappresentare un momento chiave per delineare strategie e investimenti, è stato ridotto a un mero esercizio di contabilità, senza alcuna capacità di ascolto o di apertura alle proposte costruttive avanzate dall'opposizione.

Proposte bocciate senza confronto

Come Partito Democratico, abbiamo presentato 8 ordini del giorno mirati a migliorare il bilancio e a rispondere concretamente alle esigenze della città:

- Tassazione più equa: introduzione di scaglioni IRPEF diversificati per tutelare le fasce meno abbienti e alzamento della soglia di esenzione.
- Sostegno alla cultura: destinare una quota maggiore della tassa di soggiorno al finanziamento di eventi culturali e aumentare i fondi per le politiche culturali
- Contrasto alla violenza di genere: stanziamento di risorse dedicate per supportare le vittime e

prevenire il fenomeno.

- Rinnovo delle case popolari: interventi di manutenzione urgente sul patrimonio comunale.
- Prolungamento della M1: impegno con il Governo per ottenere i finanziamenti necessari a completare questa infrastruttura strategica.

Queste proposte, che avrebbero dato respiro e concretezza al bilancio, sono state respinte senza alcuna motivazione da parte della maggioranza di centrodestra. Una chiusura netta e priva di dialogo, che dimostra l'incapacità della giunta di accogliere contributi costruttivi.

Una maggioranza isolata e litigiosa

La giunta Di Stefano si conferma chiusa nel palazzo, lontana dai problemi reali dei sestesi e incapace di affrontare le difficoltà con proposte innovative. Questa chiusura è aggravata da un atteggiamento divisivo e offensivo verso l'opposizione, con insulti gratuiti e un rifiuto al confronto democratico. Il centrodestra si mostra debole e frammentato, incapace di elaborare una visione condivisa per il futuro della città.

Una città costretta a subire

Il bilancio approvato è insufficiente su tutti i fronti: cultura, giovani, case popolari, servizi alla persona, inclusione e contrasto alle fragilità. Si tratta di un passo indietro che penalizzerà cittadini e cittadine, aggravando le difficoltà di una comunità già messa a dura prova. Ad oggi, semplicemente, non hanno stanziato i fondi per rispondere ai bisogni.

Il nostro impegno non si ferma

Per sensibilizzare e informare quanti più sestesi possibile, in questi giorni potete trovare in città cartelloni che sintetizzano le criticità del bilancio e il lavoro portato avanti dal Partito Democratico. Continueremo a lavorare per costruire una città più equa, ma per farlo abbiamo bisogno del sostegno di tutti.

Invitiamo chiunque voglia contribuire a questa battaglia a contattarci all'indirizzo email segreteria@pdsestosg.it.

Uniti possiamo fare la differenza per una Sesto San Giovanni migliore.

IN RICORDO DI GIANCARLO MARZORATI

di Giorgio Oldrini

È morto improvvisamente la vigilia di Natale l'arch. sestese Giancarlo Marzorati. Aveva 78 anni ed è stato uno straordinario professionista che ha lasciato il segno del suo lavoro in molte parti di Sesto San Giovanni e in tante parti d'Italia. Nel suo studio di viale Casiraghi aveva progettato per la nostra città la sede dell'Università Statale in piazza Montanelli e la vicina Abb. Per il Comune la Giocheria di via Tonale e la passerella sul viale Fulvio Testi tra la Villa Torretta e il Parco Nord. Con Mario Botta la sede della Campari e il progetto, mai realizzato, del Museo della Statale sull'area Marelli. A Milano l'auditorium della Sinfonica LaVerdi, e le terme alle ex scuderie De Montiel che dovrebbero essere inaugurate in primavera. Era stato uno dei primissimi progettisti di multisale cinematografiche con quella di Melzo e poi a Muggiò. Per anni è stato il Presidente della associazione dei laureati del Politecnico di Milano. Non era solo un professionista straordinario, ma anche un uomo che parlava e spiegava i suoi lavori con passione e insieme semplicità, in modo che tutti lo comprendessero. Solo qualche mese fa all'Università della Terza età di Sesto aveva raccontato il suo progetto delle terme De Montiel. Sergio Melzi, che all'epoca era il dirigente dell'assessorato all'educazione, ha ricordato la sua disponibilità ad ascoltare il parere di genitori, maestre e operatori del settore quando stava disegnando la Giocheria. "Progettava linee rotonde, perché amava superare gli spigoli, anche nella vita" ha detto don Leone durante i suoi funerali. Parole di chi lo conosceva bene. Alla famiglia le condoglianze di Nuovasesto.

RISULTATO DEL

SONDAGGIO

SESTO TI PIACE?

LA TUA
OPINIONE
CONTA
nuovasesto

Siamo lieti di condividere con voi i risultati del sondaggio "Sesto ti piace?" proposto lo scorso dicembre insieme alla pubblicazione di NuovaSesto.

Un dato significativo che merita una riflessione riguarda la partecipazione. Ad oggi solo il 2% dei destinatari del sondaggio ha risposto, abbiamo infatti ricevuto 25 risposte su un totale di 1.188 inviti. Questo dato solleva la questione della "partecipazione attiva", elemento essenziale per poter incidere positivamente sul miglioramento della vita sociale della nostra città.

Un ringraziamento sincero va a tutti coloro che hanno dedicato il proprio tempo per partecipare, contribuendo a fornire un primo campione di risposte. Queste evidenziano alcuni punti comuni riguardo alla percezione dei problemi che interessano la nostra città.

Tra le principali criticità emerse:

- Sicurezza, intesa non solo come tematica legata alla microcriminalità o alla presenza di immigrati, ma anche come qualità dell'ambiente urbano.
- Degrado di alcune specifiche aree cittadine, con evidenti ricadute in termini di sicurezza.
- Qualità insufficiente dell'illuminazione pubblica, anche in questo caso legata alla sicurezza.

- Manutenzione carente delle aree verdi.
- Accumulo di rifiuti che influisce sul decoro urbano.
- Scarsa manutenzione di marciapiedi e strade.
- Carenza di spazi pubblici per socializzare.
- Scarsità di iniziative culturali.
- Insufficienti attività di sostegno alla disabilità.
- Scarsa offerta di asili nido.
- Carenze nell'assistenza sanitaria e nei servizi anagrafici comunali.
- Si sottolineano inoltre problemi relativi alla viabilità e ai parcheggi.
- L'aumento dei costi di affitto e dei prezzi delle abitazioni,

Il sondaggio ha comunque fornito spunti interessanti per proposte di cambiamento volte a migliorare la nostra città, sulla quale il nostro partito si impegnerà con proposte concrete. Potete consultare i risultati del primo sondaggio scannerizzando il qr code presente sotto questo articolo o andando al seguente link (<https://bit.ly/40iUY5O>) Seguiranno altri sondaggi mirati, per i quali auspichiamo una maggior partecipazione.

Chiudiamo utilizzando le parole di uno dei più grandi politici italiani, Enrico Berlinguer che speriamo possano chiarire il nostro pensiero: "Ci si salva e si va avanti, se si agisce insieme e non solo uno per uno".



LO SPAZIO DI URUBÙ

L'assessore Lamiranda pubblica un post nel quale denuncia che la notte di Capodanno ci sono stati gravi episodi di vandalismo in varie parti di Sesto. Rubando il lavoro ad Urubù, la prof. Franca Landucci commenta:

"In questa città non c'è mai una telecamera che funzioni quando serve". Forse l'assessore Lanzoni le ha posizionate che guardano il cielo. E dirà che è colpa delle amministrazioni precedenti.

Urubù